

Giovani alla scoperta delle fragilità e delle povertà. Del pianeta Terra, ma anche del proprio vicino di casa. Giovani a servizio, pronti a sporcarsi le mani. Giovani in cammino tra preghiere e opere. Con un denominatore che li accomuna tutti, una domanda: dov'è Dio in

tutto ciò? Nelle disuguaglianze, nelle ingiustizie, in quel 98% di pianeta impoverito? E nella nostra città: nelle difficoltà di accesso alle cure mediche, nella violenza di genere, nei reati d'odio, nelle sofferenze quotidiane, nella vita delle persone senza una casa. Dov'è Dio?



Tra le piaghe della città per scoprire insieme il senso di un impegno

Pellegrinaggio urbano del progetto Young di Caritas

di Francesco Oliboni

Un pellegrinaggio per le vie di Verona, per guardare al dolore della città: difficoltà di accesso alle cure, violenza di genere, reati d'odio, sofferenza psichica e suicidi, emergenza abitativa. Con arrivo del pellegrinaggio davanti al Duomo cittadino.

Un percorso pensato da don Matteo Malosto, direttore di Caritas diocesana e del Centro di pastorale giovanile di Verona, insieme ad alcuni giovani del progetto di fraternità Young di Caritas. Un viaggio aperto ai ragazzi e alle ragazze di Verona che, durante la Settimana Santa, hanno voluto riflettere su questi temi. Per poter scoprire la potente risposta di Dio a tutte queste fragilità: suscitare persone che sono risposta. Risposta alla fame, alla solitudine, al dolore. Persone che, scoprendosi tanto amate da un Signore morto sulla croce per loro, non possono accettare che ci sia qualcuno che non abbia conosciuto l'amore con la lettera maiuscola.

Racconta Francesco, giovane presente alla serata: «Mi ha molto toccato il momento in cui siamo arrivati alla targa in onore di Nicola Tommasoli, dove abbiamo

incontrato un gruppo di ragazzi, perlopiù adolescenti, che urlava e che hanno iniziato a insultarci. Arrivare nel punto dove Tommasoli è stato ucciso e dove si parlava proprio di questa violenza, è stato come se Dio ci avesse preparato a quell'incontro, a quella situazione. Un altro momento forte è stato l'arrivo in cattedrale, dove abbiamo vissuto anche la bellezza dell'Adorazione. E durante l'esposizione del Santissimo, un altro gruppo di giovani, per disturbarci, urlava da lontano, anche con qualche bestemmia. E per noi vedere proprio quel Dio presente, che era in mezzo a quella povertà, a quegli insulti, ci ha fatto un po' vivere la Pasqua, la sua passione. E la risposta è l'amore: amare quelle fragilità che abbiamo ripercorso durante quella sera. Poi la conclusione è stata bellissima: abbiamo capito che Dio opera suscitando santi! E vedere tutti noi giovani lì, davanti al Santissimo, con dei ragazzi intorno a noi così feriti, ci ha fatto sentire un po' tutti chiamati probabilmente alla vita di una santità, a quella santità che suscita solo Gesù».

Continua un'altra giovane, Alessia: «Il pellegrinaggio mi è servito per una riflessio-

ne interiore profonda, perché è stato un cammino partendo da un senso di colpa che era presente in me rispetto a quello che possiedo io, rispetto a ciò che hanno subito tante persone e il dolore di tanti che magari abitano a Verona come me. Questo senso di colpa, a fine pellegrinaggio, si è però trasformato in gratitudine. Questa è stata la mia riflessione: che è importante esserci, fare, stare, dare attraverso il servizio. Solo per gratitudine e non per senso di colpa».

Conclude Irene: «Non c'era bel tempo, eppure c'erano tantissimi giovani, solo grazie al passaparola. Abbiamo visto la Verona più nascosta, ascoltato storie che ci riguardano da vicino e, per un piccolo momento, abbiamo portato insieme il peso di queste storie così forti e pesanti. Alla fine, di fronte a tutto quello che abbiamo ascoltato, ti senti un po' inerme di fronte a tutta questa fame, se così vogliamo chiamarla. Davanti a questo dolore e povertà. E allora pensi, cosa posso fare io? E quando pensi di non poter fare nulla, capisci che il bello è che la soluzione in realtà siamo proprio noi. Dio che suscita ognuno di noi».

Un momento del pellegrinaggio cittadino fatto dai ragazzi del progetto Young di Caritas



Sul Baldo a zappare e far legna: così si aiuta il Mato Grosso

Iniziativa "fattiva" del gruppo di Missio Giovani

Immaginate un sabato di sole e una montagna innevata al vostro fianco... Immaginate un gruppo di una trentina di giovani che si danno appuntamento sul Monte Baldo. E immaginate un meraviglioso crocifisso in legno che si affaccia sulla vallata sottostante, baciato dal sole. Ci sono tutti gli ingredienti per una bella giornata tra amici, una scampagnata dove ci può essere spazio per dialoghi, riflessioni, preghiera e armonia.

Ma se poi ci mettete un pezzo di terra da zappare per poter piantare le fragole, un albero da tagliare per caricare la legna in un container, sabbia da spalare, tubi d'acqua da installare e una bellissima testimonianza sulla vita delle persone povere in Ecuador, vi potete chiedere: ma dove sono finiti questi trenta ragazzi?

Qualche giorno fa il gruppo di Missio Giovani della Diocesi di Verona è stato in visita dell'Operazione Mato Grosso (Omg), a Piagù, un maso gestito dall'Omg sulla strada che da Avio porta al Monte Baldo. Qui si propone l'educazione dei giovani attraverso il lavoro gratuito, per raccogliere fondi per le persone più povere del pianeta, soprattutto per chi è seguito dall'organizzazione in alcuni Paesi dell'America Latina.

E così i giovani hanno potuto lavorare la terra, perché tra qualche mese quelle fragole saranno marmellata da poter vendere. Hanno tagliato e raccolto legna, perché tra pochi mesi torna l'inverno e c'è chi la acquisterà per scaldarsi. Hanno contribuito alla realizzazione dell'impianto di raccolta di acqua piovana per portarla agli abbeveratoi della tenuta per tutti gli animali che tra qualche giorno saliranno al pascolo. E hanno aiutato nei lavori di ultimazione della foresteria che si ap-

presta ad accogliere giovani volontari per tutta l'estate.

In mezzo, lo spazio per il racconto: Laura, da 36 anni in Ecuador come missionaria del Mato Grosso, ha raccontato attraverso le foto la vita sua e della sua famiglia in mezzo alle fragilità di quel popolo.

È così che, in piena Settimana Santa, questi giovani che provengono dai percorsi del Centro missionario diocesano, della Pastorale giovanile e di Caritas hanno potuto toccare con mano la potenza di Dio consegnata nelle mani di tantissime persone. Dei missionari dell'Omg che vivono in America Latina e di quelli che ogni giorno lavorano gratuitamente a Piagù sul Baldo per raccogliere soldi per i poveri. E loro stessi, seppur per un giorno soltanto, si sono sentiti parte di questo disegno, sono stati matita nelle mani di Dio per il bene del prossimo. [F. Oli.]



sostienici

con il tuo 5x1000 a favore di:

• Associazione di Carità San Zenò ODV ETS:
codice fiscale 03071290237

• Coop. Sociale Il Samaritano Onlus:
codice fiscale 03629530233

• Associazione San Benedetto ODV ETS:
codice fiscale 93051340235

con il tuo 8x1000 a favore della Chiesa Cattolica

045.2379300 • donazioni@caritas.vr.it • www.caritas.vr.it